



Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella

21-24 maggio 2009

San Romano in Garfagnana - Lucca

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

CLAUDIA MINNITI¹

¹ Department of Archaeology, University of Sheffield, United Kingdom

Offerte rituali di cibo animale in contesti funerari dell'Etruria e del Lazio nella prima età del Ferro

Animal Offerings in Iron Age Funerary Contexts of Etruria and Latium

Riassunto - Il contributo è dedicato al riconoscimento di forme di complessità e differenziazione sociale nelle comunità dell'Italia centrale nella prima età del Ferro attraverso l'analisi delle offerte rituali in contesti funerari. L'obiettivo è quello di verificare se e come differenze nella scelta delle specie animali per le offerte di cibo, come anche nella composizione per classi di età e nelle parti anatomiche, all'interno di tombe appartenenti alla stessa area sepolcrale o tra necropoli diverse possano riflettere differenze di status sociale e rispecchiare quegli aspetti del rapporto uomo/animale che la comunità riteneva di mettere in rilievo a livello ideologico. Le ricerche svolte di recente in diverse aree sepolcrali nel territorio di Roma e in Etruria hanno ampliato la documentazione relativa al costume funerario delle offerte di cibo nelle culture laziale e villanoviana con i gruppi di tombe rinvenuti nel Foro di Cesare, sul Campidoglio e le necropoli tarquiniesi di Le Rose e Villa Bruschi Falgari.

Summary - In recent times a fair amount of animal remains from Iron Age graves in central Italy has come to light. They contribute to understand if and how different animal food offerings reflect the emergence and development of socio-political complexity in human societies. Zooarchaeological analysis is given of animal bones from several graves recently excavated in Rome, in the Forum of Caesar and on the Capitolium. Other materials coming from new discoveries in the Villanovan cemetery of Villa Bruschi Falgari will be in detail analyzed.

Parole chiave: offerte animali, contesti funerari, Lazio, Etruria, età del Ferro.

Key words: animal offerings, funerary contexts, Latium, Etruria, Iron Age.

INTRODUZIONE

Le ricerche svolte negli ultimi anni in diverse aree sepolcrali del Bronzo finale e della prima età del Ferro situate nel territorio laziale hanno ampliato la documentazione relativa al costume funerario delle offerte di cibo nelle culture laziale e villanoviana, permettendo di utilizzare maggiori strumenti per tracciare una ricostruzione di questo specifico aspetto del rituale. A Roma di recente sono stati messi in luce gruppi funerari nel Foro di Cesare e nel Giardino Romano del Palazzo dei Conservatori sul Campidoglio. Nell'Etruria meridionale sono state oggetto di sistematiche indagini in tempi recentissimi le necropoli tarquiniesi di Villa Bruschi Falgari e di Le Rose.

Esse offrono la possibilità di indagare come differenze nella scelta delle specie animali e delle parti di carne per le offerte di cibo all'interno di tombe appartenenti alla stessa area sepolcrale, oppure tra necropoli diverse, possano rispecchiare quegli aspetti del rapporto uomo/animale che la comunità riteneva di mettere in rilievo a livello ideologico ed eventualmente riflettere differenze di *status* sociale. Inoltre un confronto, sebbene non quantitativo ma solo qualitativo, con i dati provenienti da abitati, può aiutare a cogliere il nesso tra realtà socio-economica e sua traduzione nei corredi funerari.

LE OFFERTE ANIMALI NELLA NECROPOLI DI VILLA BRUSCHI FALGARI

La necropoli di Villa Bruschi Falgari fu utilizzata all'inizio dell'età del Ferro (Fe 1A e B, 950-850 a.C. nuova cronologia) da una comunità che viveva sulla vicina collina in loc. Infernaccio, in un insediamento satellite del grande centro protourbano di Tarquinia (Trucco 2006a, con bibliografia precedente). E' stato stimato un numero originario di circa 330-350 tombe; di queste sono state indagate 228 tombe: 221 ad incinerazione (21 delle quali vuote) e 7 ad inumazione¹. La componente femminile è la più rappresentata e i due terzi degli individui sepolti sono adulti, mentre gli individui infantili, morti entro i 12 anni di età, sono solo il 18% (Vargiu *com. pers.*).

La struttura più comune delle incinerazioni è il pozzetto a risega. Il pozzetto inferiore accoglieva l'urna, parte della cenere residuo dell'ossilegio, il corredo non indossato dal defunto e la terra di rogo. Il rituale prevedeva che la scodella monoansata posta a chiusura dell'ossuario fosse in posizione rovesciata nelle tombe di adulti, con l'imboccatura in alto in quelle infantili. In un terzo delle maschili l'ossuario è chiuso da un coperchio in ceramico a forma di elmo. In 29 tombe l'ossuario era collocato all'interno di un contenitore litico, uno delle quali con

¹ 12 sepolture sono in corso di studio.

coperchio configurato a tetto di capanna. Molte sono le tombe con corredi ricchi e articolati, numerosi ornamenti, vasi di piccole dimensioni, utensili e recipienti cerimoniali. Gli utensili e gli ornamenti personali recano spesso le tracce del rogo, gli oggetti funzionali al rito della vestizione dell'ossuario o legati a offerte di vario tipo si trovavano collocati all'esterno dell'urna.

Le offerte di carne caratterizzano 34 tombe ad incinerazione di composizione variabile per sesso ed età, di cui 3 bisome (Tab.1)². Esse corrispondono al 18% delle 207 sepolture indagate se si escludono quelle rinvenute vuote. Nessuna fauna è stata recuperata nelle inumazioni.

Il 57% delle offerte si trova in sepolture di individui adulti di età superiore ai 20 anni: il 14% aveva superato i 40 anni, il 28,5% aveva compiuto tra i 20 e i 40 anni, il 14% erano individui giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni, 25% adolescenti compresi tra i 10 e i 20 e infine il 18% bambini e infanti, di età inferiore agli undici anni. Il

47% delle tombe con offerte di cibo animale apparteneva a femmine.

L'identificazione della specie è stata possibile per il 67% delle sepolture che hanno restituito resti ossei animali³. Maggiormente utilizzato è il maiale, con 12 casi, cui seguono i caprovini con 8 casi e il cane con 3 presenze. Meno utilizzati sono i bovini con 2 presenze, il pesce con 2 casi (fra cui alcune vertebre caudali di anguilla) e l'avifauna con 1 attestazione.

In quasi tutte le sepolture i resti ossei animali si trovavano in stato di notevole combustione all'interno dell'urna. In alcuni casi (evidenti ad esempio nelle tombe nn. 51 e 63) questi sono stati rinvenuti all'esterno di questa insieme alla cenere residuo dell'ossilegio (Fig.1).

Si differenziano soltanto poche sepolture. In due di queste (nn. 18,45) i resti animali non combusti si trovavano all'interno di uno dei vasi del corredo, che risulta sempre essere quello a navicella, contenitore cerimoniale dal forte

Tombe	Sesso	<i>Bos</i>	<i>Ovis/Capra</i>	<i>Sus</i>	Pisces	Aves	Coste	N.I.
		NR	NR	NR	NR	NR	NR	NR
63	F						3	
45	F	1 (costa)						1
237	F		1 (costa)	1 (II falange)				
214	F	1 (malleolo)						6
25	F							
36	F						1	
98	F							1
118	F			1 (III o IV metatarsale)				1
122	F							1
171	F							3
186	F		2 (omeri)	3 (tibia, I falange, II falange)				
190	F		1 (mandibola)					1
7	F							2
18	F		3 (omero, radio, ulna)					
100	F							2
140	F							1
35	F							
41	F							1
83	F		1 (tibia)					1
55	M			1 (femore)	3			1
88	M						1	
125	M							1
43	M		1 (tibia)					
11	M							1
44	M			1 (mascellare)				1
65	M			2 (femore)				5
215	M		1 (I falange)					
22	N.I.			1 (pelvi, femore, tibia, fibula)	24			
136	N.I.			1 (radio)				
51	N.I.			1 (radio)				
117	N.I.							11
150	N.I.							8
34	N.I.							3
213	N.I.			1 (tibia)				
2	F/M			1 (omero)				1
58	M/M ?					7		
245	M/N.I.		1 (tibia)	1 (pelvi)				5

Tab. 1. Villa Bruschi Falgari: elenco dei resti faunistici rinvenuti nelle tombe, suddivisi per specie (NR = numero dei resti; F = femmina; M = maschio; N.I. = non identificato).

² Sono stati identificati da De Grossi Mazzorin i resti dalle tombe nn. 2,7, 11, 18, 22, 25, 34, 35, 41, 55, e 58.

³ Per una dettagliata esposizione della metodologia di analisi utilizzata in questa sede, con relativa bibliografia, si veda Minniti 2005.

valore simbolico. Invece nelle tombe nn. 22 e 34 i resti animali si trovavano nella scodella posta con l'imboccatura in alto a chiusura del cinerario. Nel riempimento del pozzetto della tomba n.22 si trovavano inoltre alcuni resti ittici riferibili ad un unico esemplare. Nella maggior parte dei casi è documentata una sola specie animale. Solo cinque sepolture hanno restituito resti riferibili a più specie. In questi casi l'associazione consiste in suini e pesce oppure in suini e caprovini.

In 26 sepolture si trovano i resti di un solo elemento anatomico.

Porzioni di carne di caprovini adulti e giovani-adulti sono state utilizzate come offerte per entrambi i sessi, tuttavia prevalgono nelle tombe femminili con resti craniali e dell'arto anteriore, mentre i resti dell'arto posteriore si trovano in una tomba maschile⁴.

Del maiale sono rappresentate parti della testa, della porzione superiore e dell'estremità dell'arto posteriore, riferibili ad esemplari di diversa età. Anche per questa specie non sono state riscontrate associazioni significative con i caratteri biologici dei defunti, in quanto si trovano sia in sepolture di infanti che di giovani-adulti, sia maschili che femminili. Di maiale, almeno in due casi di età giovane, erano anche le offerte di carne di alcune tombe per le quali non è stato possibile identificare il sesso del defunto di appartenenza.

Resti di un merlo⁵ (*Turdus merula* L.) caratterizzano la tomba bisoma n. 58 nella quale sono stati seppelliti due adulti, mentre porzioni di maiale e caprovino si trovavano rispettivamente nelle altre due tombe bisome che hanno restituito resti faunistici⁶.

Resti di cane sono stati rinvenuti in tre tombe, riferibili



Fig. 1. Resti ossei animali combusti provenienti dalla tomba n. 145 della necropoli di Villa Bruschi Falgari.

⁴ In un caso tuttavia, la tomba n. 83 attribuita fino ad oggi sia su base antropologica sia archeologica ad una donna, era presente un frammento di tibia di caprovino.

⁵ La specie di appartenenza dei resti ossei di uccello è stata identificata dalla dott. Monica Gala.

⁶ Le tombe nn. 2 e 245 appartenevano rispettivamente a due adulti di sesso diverso e ad un maschio adulto e un infante.

in due casi a porzioni del capo e agli arti e alla testa di un esemplare giovane in un'altro.

LE OFFERTE ANIMALI NELLA NECROPOLI DI LE ROSE

Recenti scavi hanno interessato la necropoli delle Rose di Tarquina, già nota grazie alle indagini eseguite negli anni 1953-54, inquadrabile in gran parte nella fase iniziale della prima età del Ferro. Il nuovo intervento si è svolto all'interno dell'area precedentemente indagata ed ha messo in luce 16 tombe a pozzetto, non tutte perfettamente conservate. Solo 3 tombe contenevano ancora il corredo funerario, mentre le altre 13 risultavano vuote (Trucco 2006b).

Delle nuove sepolture, solo la n. 11 ha restituito resti di fauna. Della struttura era conservato solo il pozzetto inferiore; all'interno si trovava intatto solo il ventre del biconico che conteneva i resti ossei combusti, privi della cenere, di una donna di età compresa tra i 20 e 30 anni, il corredo ornamentale, e un frammento di radio di un maiale di età giovane o sub-adulta.

IL COSTUME DELLE OFFERTE DI CIBO NELLA CULTURA VILLANOVIANA

I due sepolcreti analizzati di Le Rose e Villa Bruschi Falgari forniscono i soli dati fino ad oggi disponibili sul rituale delle offerte di cibo animale nelle necropoli villanoviane del territorio laziale. Lo studio della necropoli di Villa Bruschi Falgari sembrerebbe documentare un comportamento specifico di queste comunità che prevedeva l'offerta di cibo animale soltanto per alcune sepolture, molte delle quali hanno restituito corredi complessi, ricchi di elementi simbolici e connotati di precisi indicatori sociali (l'elmo coperchio per i maschi adulti armati, oggetti in ceramica di natura simbolica e cerimoniale, come i vasi a più recipienti o a più imboccature con ansa configurata – zoomorfa o antropomorfa –, candelabri, presentatoi su tre piedi, riproduzioni in miniatura di carri e di imbarcazioni, parures elaborate e utensili per la lavorazione dei filati, fuseruole e conocchie composite per le femmine adulte) (Iaia 2002; Trucco 2006b).

Il trattamento rituale si dimostra complesso e ricco di simbolismi anche nell'atto dell'offerta di cibo. Il rituale della combustione era un procedimento importante che interessava non solo il corpo del defunto e il suo corredo ornamentale ma anche il pezzo di carne "offerto" al defunto. Il forte valore simbolico dell'atto sembrerebbe essere espresso dalla piccola quantità di carne utilizzata, documentata dal rinvenimento di un solo elemento anatomico. La combustione interessa anche i cani documentati in tre sepolture e ai quali va tributato un significato diverso legato alla sfera del sacrificio piuttosto che all'offerta di pasto⁷.

E' documentata una certa varietà di specie animali e se nelle tombe maschili sembrerebbe dominare il maiale,

⁷ Omero nell'Iliade (XXIII, 173-174) descrive il sacrificio di due cani effettuato da Achille mentre prepara la pira per Patroclo.

diversamente in quelle femminili prevalgono i resti di caprovini. Particolari risultano invece le offerte di pesce e di merlo rinvenute nella terra di riempimento dei pozzetti. Le tracce di bruciatura presenti sull'estremità prossimale dell'ulna del volatile potrebbero indicare il suo consumo alimentare.

Se mancano informazioni sulla pratica di deporre cibi in altre necropoli villanoviane dell'Etruria meridionale, numerosi sono i dati dall'area padana, da necropoli più recenti databili tra il Villanoviano II e il Villanoviano IV⁸. In queste le offerte di cibo animale maggiormente utilizzate sono costituite da uova (12 casi) e da resti ossei di pollo (3 casi), cui seguono caprovini (5 casi), suini (3 casi), pesci (3 casi), appartenenti a luccio e anguilla, bovini (2 casi), cervo (2 casi) e lepre (1 caso). Dei caprovini e dei suini sono state utilizzate porzioni relative alla testa, alla spalla e al costato. Le offerte sembrano caratterizzare solo alcune tombe, sia maschili che femminili, probabilmente quelle di rango elevato e sono deposte più frequentemente all'interno dei vasi del corredo di diversa tipologia, in un caso all'interno dell'ossuario⁹.

LE OFFERTE ANIMALI NELLE TOMBE DEL GIARDINO ROMANO DEL PALAZZO DEI CONSERVATORI SUL CAMPIDOGGIO

I recenti scavi sul Campidoglio documentano per la prima età del Ferro l'uso dell'area a fini funerari insieme allo sviluppo di attività connesse alla lavorazione del ferro (De Santis 2008). Sono documentate 8 sepolture di bambini e adolescenti inquadrabili in parte nel II e in parte nel III periodo laziale.

Offerte di cibo animale sono state deposte in due delle sepolture della fase più antica (nn. 4 e 6) e in quelle più recenti (nn. 8 e 10). I resti animali appartengono a caprovini, suini e a pesce di acqua dolce (Tab. 2).

La tomba più significativa è la n. 4, situata isolata rispetto alle altre dello stesso periodo. Nella fossa una bambina di circa 3 anni era adagiata su un letto di frammenti ceramici e aveva un corredo prestigioso per il numero e la qualità dei vasi e le numerose offerte di cibo (Lugli 2001). Nei pressi delle tibie della defunta sono stati trovati parte di una testa e dello scheletro assile di un agnello, mentre all'interno del vaso H è stato rinvenuto un frammento della testa di un'altra pecora. Oltre a queste offerte si trovavano all'interno della tomba anche alcune vertebre di un pesce di specie dulciacquicola, probabilmente un Ciprinide (barbo o cavedano).

In alcune delle tombe (nn. 4, 6 e 10) si trovavano anche resti vegetali (semi di fave, cariossidi di orzo e frumento, frammenti carbonizzati di legni di alloro e di quercia sem-

preverde) (Celant, Minniti 2008).

LE OFFERTE ANIMALI NEL GRUPPO DI TOMBE DEL FORO DI CESARE

Le indagini condotte nel settore centro orientale della piazza del Foro di Cesare hanno portato alla luce un gruppo di tombe ad incinerazione in pozzetto e ad inumazione in fossa databili in parte tra l'ultima fase del Bronzo finale e l'inizio dell'età del Ferro (I periodo laziale e fase IIA1) e in parte all'età del Ferro tra la fase IIIB2 e la fase IVA1 (De Santis 2001; Bietti Sestieri, De Santis 2003).

Il gruppo di tombe si estendeva probabilmente verso sud, al di sotto delle strutture di età romana, tuttavia il numero complessivo non doveva essere di molto superiore. Le tombe si contraddistinguono per una netta specializzazione del rituale funerario che prevedeva il rito ad incinerazione per gli individui di sesso maschile e quello ad inumazione per gli individui femminili, indipendentemente dalla classe di età di appartenenza.

Tutte le sepolture hanno restituito un corredo piuttosto ricco e resti di offerte di pasto. All'interno di numerose tombe erano presenti anche frammenti carbonizzati di quercia sempreverde e di bosso (De Santis *et alii* cs).

Per quanto riguarda i resti ossei animali, questi sembrerebbero denotare sempre offerte di pasto consumate durante il rituale della sepoltura. Nel caso delle incinerazioni le ossa animali non presentano i segni della combustione dovuta ad un loro inserimento nell'atto crematorio vero e proprio. Numerosi sono inoltre i resti con tracce di taglio e di combustione dovute alla preparazione e cottura della carne. Nel complesso le porzioni di carne sono state deposte all'interno o sul fondo del pozzetto, solo in due tombe erano deposte in parte nei vasi del corredo e in tre tombe anche all'interno del cinerario. Nelle tombe ad inumazione le offerte erano state deposte sul fondo della fossa.

Le più antiche sono le tombe nn. 1, 2, 3, 5 e 8 (De Santis *et alii* cs) (Tabb. 3-5)¹⁰. Sono tutte ad incinerazione in pozzetto e avevano l'intero corredo miniaturizzato.

Nella tomba n. 2 appartenente ad un giovane di sesso maschile, associati a frammenti di coste e sterno riferibili ad un maiale giovane, si trovavano i resti delle due ali di un piccione (*Columba livia/oenas*) e altri resti riferibili agli arti inferiori del piccione, parti delle due ali di un fringuello (*Fringilla coelebs*) e i resti della testa e delle due ali di un allodola (*Auladidae* ind.). Segni evidenti di taglio e tracce di combustione caratterizzano le estremità prossimali e distali di diverse ossa lunghe dei tre volatili.

Tracce di macellazione sono evidenti su numerosi frammenti di coste (Fig. 2) e sulla pelvi di caprovino recuperati sul fondo della tomba n. 3, al di sotto del corredo di un uomo adulto, composto esclusivamente da ceramiche miniaturistiche, e sul processo trasverso di due vertebre lombari di caprovino deposti sul fondo del pozzetto davanti

⁸ Per l'elenco dettagliato dei contesti funerari dell'area padana e relativa bibliografia si rimanda a Bertani 1995.

⁹ Bertani (1995, p. 55) sottolinea come nei contesti più recenti (Villanoviano IV) sia evidente la volontà di allestire una sorta di banchetto con offerte di cibo animale e vegetale deposti in contenitori di diverso tipo.

¹⁰ Sono state analizzate da J. De Grossi Mazzorin e da M. Gala le ossa animali dalle tombe nn. 1 e 2.

Tombe	4		6		8		10	
	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI
<i>Bos taurus</i> L.							1 (molare inf.)	1
<i>Ovis</i> vel <i>Capra</i>	13 (cranio, coste, vertebre)	1A+1J	1 (mandibola)	1			1? (costa)	1J?
<i>Sus domesticus</i> Erx.	1?						1 (molare deciduo inf.)	1J
Pisces ind.	13	1						
Frammenti non identificabili	1				8		3	
Totale	28	3	1	1	8	?	6	2/3

Tab. 2. Campidoglio Giardino Romano: elenco dei resti ossei animali rinvenuti nelle tombe dell'età del Ferro e relativo numero minimo di individui (NR = numero dei resti, NMI = numero minimo di individui, A = adulto, J = giovanile).

l'urna a capanna della tomba n. 8, anch'essa riferibile ad un maschio adulto.

Di poco successive, inquadrabili nella fase IIA1 sono le due tombe ad inumazione nn. 4 e 6 e quella ad incinerazione n. 7 (Tabb. 4-6).

Nella tomba n. 4 appartenente ad una bambina, alcuni di resti di maiale giovanissimo erano deposti in parte vicino alle ginocchia e in parte presso il piede destro dell'inumata.

Evidenti tracce di macellazione caratterizzano un omero di pecora posto dentro una scodella nella tomba n. 7, riferibile ad un infante di sesso maschile

Si inquadra, infine, nella fase IIIB2-IVA1 la tomba ad inumazione n. 9 di una bambina neonata, con resti animali deposti sul fondo della fossa (Tab. 6).

IL COSTUME DELLE OFFERTE DI CIBO NELLA CULTURA LAZIALE

In base alla documentazione archeozoologica attuale¹¹, le fasi iniziali della cultura laziale sono quelle fino ad ora attestate da un maggior numero di gruppi sepolcrali. Al I periodo si riferisce la tomba di Roma - Quadrato (De Santis 2001; Bietti Sestieri, De Santis 2003)¹², mentre ad una fase di passaggio tra il I e il II periodo sono attribuite alcune tra le tombe del Foro di Cesare e quelle di Guidonia-Le Caprine (Guidi, Zarattini 1993). Al II periodo appartengono il gruppo del Tempio di Antonino e Faustina (Gejvall, Hjortsjö 1956), alcune tombe del Campidoglio e il gruppo più antico della necropoli di Osteria dell'Osa (De Grossi Mazzorin 1992). La III fase della cultura laziale è documentata oltre che nella necropoli di Osteria dell'Osa, anche da due tombe rinvenute sul Campidoglio. Pochi dati si hanno per la IV fase, riferibili soltanto a Osteria dell'Osa.

Dalla lettura dei dati emerge come nella fase più antica le offerte di carne caratterizzino un maggior numero di sepolture, mentre nei periodi successivi la percentuale diminuisca. Nel gruppo più antico delle tombe del Foro di Cesare le offerte sono presenti in tutte le deposizioni. Nella necropoli di Antonino e Faustina i resti animali ca-



Fig. 2. Frammenti di coste di caprovino con tracce di macellazione dalla tomba n. 3 del Foro di Cesare.

atterizzano il 53% delle sepolture, mentre nella necropoli notevolmente più estesa di Osteria dell'Osa il rituale dell'offerta di pasto caratterizza circa il 6% delle tombe più antiche, mentre diminuisce di importanza nelle fasi più recenti.

Il seppellimento formale e l'offerta di cibo nel rituale funerario sembrerebbe essere un privilegio esclusivo dei membri delle comunità laziali che sono investiti dei principali ruoli politici e religiosi.

Nei gruppi di tombe più antichi tutti i corredi contengono indicatori di ruoli sociali: la spada, indicatore della funzione di capo politico-militare, i doppi scudi, il coltello e la statuetta, indicatori di ruoli di tipo religioso. Nella tomba n. 3 del Foro di Cesare di particolare rilievo è anche la copertura dell'incinerazione con coperchio in tufo a forma di capanna, elemento raro che sembrerebbe denotare un ruolo rilevante del defunto all'interno della comunità (De Santis 2009 con bibliografia precedente). Nella tomba n. 6, gli oggetti di ornamento sottolineano lo status elevato della defunta, sia per il numero che per il tipo (De Santis *et alii* cs).

Nella necropoli di Osteria dell'Osa le offerte di carne prevalgono nelle tombe maschili di fase IIA (9 maschili e 2 femminili) e in quelle femminili nella fase IIB (4 maschili e 9 femminili, esclusa la tomba bisoma riferibile ad entrambi i sessi). Nel sepolcreto del Tempio di Antonino e Faustina, si registra un maggiore equilibrio di offerte animali tra tombe maschili e femminili, anche se queste ultime prevalgono con un rapporto di 6 a 11.

Ad Osteria dell'Osa nella fase IIA le offerte di carne, in genere caprovina, sono presenti soprattutto nelle tombe

¹¹ Nel complesso sono state individuate fino ad oggi 103 sepolture con offerte di fauna; per 80 casi è stata possibile l'identificazione a livello di specie.

¹² Resti di fauna, non identificabile come specie e come elemento anatomico, sono stati recuperati anche nelle tombe ad incinerazione nn. 1 e 3 dell'Arco di Augusto nel Foro Romano. Entrambe, datate al I periodo laziale, hanno restituito elementi di corredo di particolare rilievo (Gjerstad 1956; De Santis 2009).

Tombe	1		2		3		5		8	
	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI
<i>Bos taurus</i> L.									5	1
<i>Ovis</i> vel <i>Capra</i>	36	3J							13	1J/SA
<i>Ovis aries</i> L.	8				45	1A+1SA+1J				
<i>Sus domesticus</i> Erx.			21	1J/SA			1	1A		
<i>Columba</i> (cfr. <i>livia/oenas</i>)			16	1A						
<i>Fringilla coelebs</i> L.			2	1A						
Auladidae sp.			7	1A						
Frammenti non identificabili							4		2	
Totale	44	3	46	4	45	3	5	1	20	2

Tab. 3. Foro di Cesare: elenco dei resti faunistici rivenuti nelle tombe di fase I-IIA1, suddivisi per specie (A = adulto; SA = sub-adulto; J = giovanile; N = neonato).

Tombe	1		3		8		6		7	
	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI
neurocranio+mascellare	2	1J								
mandibola	2	J								
atlante							1	1SA/A		
altre vertebre	11	J	12	1SA	10	J/SA			1	J
coste	11	J	17	1A+1J	3				3	J
sterno			5	1						
scapola	6	3J								
omero	6	3J							1	1SA/A
radio	3	3J								
ulna	3	3J								
pelvi	2	J	3	1J						
femore			2	1A						
tibia			1	1A						
calcagno			1	1A						
astragalo			1	1						
sesamoide			1	1						
Totale	44	3	43	4	13	1	1	1	5	1

Tab. 4. Foro di Cesare: elenco dei resti di caprovini suddivisi per elemento anatomico con relativo numero minimo di individui (A=adulto; SA=subadulto; J=giovanile).

ad incinerazione di giovani adulti e adulti, fra cui un senile, che si distinguono per il corredo miniaturizzato. Tra questi, tre tombe (nn.126-137-139) oltre a far parte del nucleo centrale dei due gruppi di sepolture di pertinenza, presentano nel corredo alcuni oggetti dal forte significato simbolico e indicatori del ruolo che i defunti dovettero svolgere all'interno del gruppo familiare e in senso più ampio dell'intera comunità (coltello, indicatore di ruolo religioso; lancia, spada e scudo, indicatori del ruolo politico-militare)¹³.

Le faune sono generalmente inserite nei pozzetti in associazione o all'interno dei vasi di corredo come porzioni di carne offerte. Rare sono nell'ambito della cultura laziale le attestazioni di porzioni di carne deposte nel cinerario. Nei pochi casi riscontrati comunque si può escludere l'attestazione del rituale di combustione dell'offerta di cibo sul rogo.

Nella tomba n. 137 di Osteria dell'Osa l'offerta di carne era stata deposta in una scodella, mentre la tomba n. 126 è la sola ad avere restituito parte dell'arto anteriore di un cervo, deposto all'interno dell'urna sopra le ceneri.

¹³Le sepolture della fase IIA sono organizzate in gruppi che corrispondono allo sviluppo di famiglie estese con rappresentazione bilanciata dei due sessi e delle classi di età. In particolare per gli elementi indicatori di ruolo Bietti Sestieri, De Santis, 1992, pp. 491-513; Bietti Sestieri, De Santis 2003.

Tra le tombe femminili di fase IIB con offerta di carne (resti delle mandibole di pecora e di maiali giovani), le nn. 22, 471 e 328 appartengono a giovani donne che avevano nel corredo oggetti indicatori del ruolo di tessitrice (Bietti Sestieri 1992).

Un ruolo religioso è attribuito invece alla bambina deposta nella tomba n. 5 di Le Caprine, cui sono state offerte porzioni di volatili, così come nel Foro di Cesare le porzioni di carne sono associate a sepolture di personaggi con elevato rango sociale (tombe nn. 1-2 e probabilmente anche la n. 3), forse connesso, almeno in due casi ad attività di culto (De Santis 2001; Bietti Sestieri, De Santis 2003).

Nelle tombe nn. 1 e 2 del Foro di Cesare le offerte sono state deposte in diversi contenitori: nella tomba n. 1 erano contenuti in parte da un'olletta a rete, in parte dal coperchio conico apicato che si trovava posto al di sotto dell'olla cineraria e in parte nel cinerario, nella tomba n. 2 porzioni di un maialino e di diversi volatili erano deposti sul piattello tavolino su tre piedi, nel vaso a barchetta e nell'olletta ovoide liscia, mentre due frammenti non identificabili si trovavano nel cinerario. Nelle tombe nn. 3 e 8 i resti erano stati deposti sul fondo del pozzetto e nell'ultimo caso anche nel cinerario. L'uso di deporre i resti di pasto sul fondo della fossa si riscontra ad Osteria dell'Osa nelle inumazioni della fase successiva (IIB), mentre la scodella è preferita

Tombe	2		5		4	
Elemento anatomico	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI
sterno	6	1				
coste	12	1			7	1N
pelvi			1	1J	1	1N
Totale	18	1	1	1	8	1

Tab. 5. Foro di Cesare: elenco dei resti di suini suddivisi per elemento anatomico con relativo numero minimo di individui.

Tombe	4		6		7		9	
Taxa	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI
<i>Bos taurus</i> L.			1	1				
<i>Ovis</i> vel <i>Capra</i>			1	1A	4	1		
<i>Ovis aries</i> L.					1	1SA/A	1	1
<i>Sus domesticus</i> Erx.	8	1N					1	1
Frammenti non identificabili			2				3	
Totale	8	1	4	2	5	1	5	2

Tab. 6. Foro di Cesare: elenco dei resti faunistici rinvenuti nelle tombe di fasi IIA1 e IIB2-IVA1, suddivisi per specie.

nelle sepolture del Foro romano.

Nella maggior parte si tratta di una sola offerta e di una sola specie animale, anche se non mancano alcuni casi di deposizione di più offerte, anche di diverso tipo.

Tra le necropoli laziali delle fasi più antiche si nota una differenza nella scelta del tipo di carne da offrire al defunto, dal momento che ad Osteria dell'Osa si riscontra l'uso pressoché esclusivo di carne suina e caprovina, mentre negli altri gruppi sepolcrali si evidenzia una maggiore varietà di specie animali utilizzate. Nel complesso la scelta maggiormente effettuata sembrerebbe dipendere dall'indirizzo economico praticato dalle comunità, poiché le categorie degli animali allevati, in particolare suini e caprovini, sono quelle maggiormente ricorrenti, mentre più raro risulta l'uso di cane, cervo, volatili, pesci e tartaruga. Per le fasi recenti non si hanno dati sufficienti per verificare se fosse mantenuta la stessa varietà nella scelta degli animali, dal momento che la documentazione si riferisce soprattutto ad Osteria dell'Osa, dove continua la pratica di offrire esclusivamente carne suina e caprovina. Tuttavia le due sole tombe di III fase rinvenute sul Campidoglio con offerte animali sembrerebbero confermare il costume di Osteria dell'Osa.

L'offerta di carne suina, che in assoluto è quella più frequente, non sembra essere legata ad uno specifico rituale, essendo associato sia a quello incineratorio che a quello inumatorio, né al sesso del defunto o ad una particolare classe di età. Tuttavia si nota che nel gruppo di Antonino e Faustina i resti suini prevalgono nelle tombe femminili, mentre ad Osteria dell'Osa si riferiscono prevalentemente a tombe maschili nella fase IIA e a tombe femminili in quella IIB. Anche nella scelta delle parti di carne (parti craniali, costato, spalla, coscia, zampetti) si verificano lievi differenze tra le necropoli, poiché ad Osteria dell'Osa in tutti i periodi si utilizza solo la parte craniale e nei soli due casi attestati all'interno del gruppo di Antonino e Faustina sono stati deposti due maialini quasi interi.

Le offerte di carne caprovina, meno frequenti, non sembrano associate esclusivamente a determinate classi di età né appaiono legate ad un solo sesso: sono maggiormen-

te documentate nelle sepolture maschili di adulti, adulti maturi e anziani ad Osteria dell'Osa delle fasi IIA e IIB. Ad Osteria dell'Osa le parti craniali sono prerogativa delle tombe femminili, mentre in quelle maschili si trovano sia parti craniali che del costato; per le offerte nella tomba n. 1 del Foro di Cesare sono state utilizzate le spalle di tre agnelli e la testa di due esemplari.

Significativa è la composizione per età degli animali domestici utilizzati nelle offerte funerarie. Infatti, a parte un caso di resti suini riferibili ad animali giovani/adulti (Foro di Cesare) e due di caprovini di età adulta (uno ad Osteria dell'Osa e uno nel Foro di Cesare), i resti sono tutti attribuibili ad individui giovani e, soprattutto tra i maiali, molti individui sono uccisi prima dell'anno o addirittura poco dopo la nascita. La presenza di animali giovani o giovanissimi risulta più alta rispetto a quella documentata in campioni faunistici provenienti dagli abitati dove i maiali risultano prevalentemente uccisi tra il secondo e il terzo anno, poco prima di aver raggiunto la piena maturità, secondo una strategia tipica per una migliore resa carnea. L'uso principale del maiale trova spiegazione nella sua principale funzione di animale da carne, al contrario dei caprovini e bovini e trova riscontro nei rapporti percentuali tra gli animali allevati per l'alimentazione negli abitati del Lazio dell'età del Ferro in cui, soprattutto a Roma, questa specie aumenta notevolmente rispetto ai periodi precedenti.

Parti di bue sono rappresentati raramente e spesso in associazione a porzioni di carne suina e caprovina. La loro scarsa utilizzazione nelle offerte funerarie sembrerebbe in qualche modo confermare il minore interesse ad utilizzare questa specie come animale da carne ed un maggiore sfruttamento dei prodotti forniti dall'animale vivente.

In diverse aree necropolari - nel sepolcreto del Tempio di Antonino e Faustina, nel Foro di Cesare - sono invece attestate diverse specie di volatili, tra i quali il piccione è quella maggiormente rappresentata¹⁴.

¹⁴I più antichi resti di pollo (De Grossi Mazzorin 2005) in Italia sono rappresentati da due frammenti ossei (porzioni distali di omero e ulna) rinvenuti in un'urna a capanna, proveniente dalla necropoli di Monte Cucco a Castel Gandolfo (Bartoloni *et alii* 1987), appartenente ad un maschio giovane o adolescente e

I resti di pesci documentati nel Foro romano e sul Campidoglio appartengono a specie dulciacquicole (barbo/cavedano).

Da ultimo, significato differente potrebbero avere i resti di cane rinvenuti ad Osteria dell'Osa: all'interno di una fossa scavata nel banco di tufo e al di sotto di uno strato di blocchi di lava, si trovavano il cranio completo delle mandibole e alcune coste, da interpretarsi come probabile testimonianza di sacrificio, forse legato alla delimitazione dell'area necropolare (Bietti Sestieri, De Santis 2000, p. 30).

Molti dei resti ossei animali rinvenuti nelle sepolture presentano evidenti tracce di taglio: sulle ossa del bacino e alcune coste del maialino deposto nella tomba T della necropoli del tempio di Antonino e Faustina; su diverse coste di caprovino deposte sul fondo (non combuste) della tomba n. 3 e sulle vertebre lombari di caprovino dalla tomba n. 8 del Foro di Cesare. Anche i segni della cottura sono almeno in un caso ben visibili: sulle estremità di diverse ossa lunghe dei volatili offerti nella tomba 2 del Foro di Cesare. Questi, come anche l'associazione di resti faunistici con gli spiedi in alcune sepolture del periodo Orientalizzante (fase IVA) di Osteria dell'Osa, sono chiari indicatori delle attività legate alla preparazione e alla cottura dei cibi.

CONCLUSIONI

Le offerte di cibo animale caratterizzano i gruppi funerari della cultura villanoviana e laziale fin dalle loro fasi più antiche e sembrerebbero essere un elemento di distinzione di alcuni defunti. La tipologia e le modalità che caratterizzano questo aspetto del rituale distinguono nettamente le due culture e indicano come l'ideologia funeraria della cultura laziale fosse volta ad una rappresentazione realista e concreta della comunità pertinente, diversamente da quella propria della cultura villanoviana, più orientata ad una riproduzione fortemente simbolica.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano A. De Santis, F. Trucco e R. Vargiu per le informazioni archeologiche e antropologiche sui contesti di Roma del Campidoglio, del Foro di Cesare e su Villa Bruschi Falgari e Le Rose.

Sono grata a M. Gala per le informazioni riguardanti i resti di avifauna rinvenuti nel Foro di Cesare e per le identificazioni di resti di volatili da Villa Bruschi Falgari. Infine ringrazio J. De Grossi Mazzorin per aver messo a disposizione numerosi dati sui contesti analizzati e per la sua continua disponibilità alla discussione e al confronto.

databile alla fase laziale IIA. Attestazioni più certe della presenza del pollo con rinvenimenti di uova e ossa si trovano in contesti funerari dell'area padana a partire dall'ultimo quarto dell'VIII sec. (Bertani 1995).

BIBLIOGRAFIA

Bartoloni G., Buranelli F., D'Atri V., De Santis A. 1987. *Le urne a capanna in Italia*. Roma.

Bertani M. G. 1995. Il "banchetto dei morti" in Etruria Padana (IXIV sec. a.C.): risorse del territorio e alimentazione nelle testimonianze funerarie. In L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Agricoltura e commerci nell'Italia antica*. Roma, pp. 41-64.

Bietti Sestieri A. M. (a cura di) 1992. *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*. Roma.

Bietti Sestieri A. M., De Santis A. 1992. *La variabilità sincronica della cultura materiale. Condizionamenti rituali, indicazioni di ruolo, collegamento di rituale e corredo con il genere e la classe di età*. In A.M. Bietti Sestieri (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*. Roma, pp. 491-513.

Bietti Sestieri A. M., De Santis A. 2000. *Protostoria dei popoli latini*. Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano. Roma.

Bietti Sestieri A.M., De Santis A. 2003. *Il processo formativo della cultura laziale*. In *Le comunità della Preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli in memoria di Luigi Bernabò Brea*. Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 745-763.

Celant A., Minniti C. 2008. *Offerte funerarie alimentari*. In M. Albertoni, I. Damiani (a cura di), *Il Tempio di Giove e le origini del colle Capitolino*. Electa Editore, Roma, p. 56.

De Grossi Mazzorin J. 1992. *I resti ossei animali rinvenuti nella necropoli di Osteria dell'Osa*. In A.M. Bietti Sestieri (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma, pp. 487-489.

De Grossi Mazzorin J. 2005. Introduzione e diffusione del pollame in Italia ed evoluzione delle sue forme di allevamento fino al medioevo. In I. Fiore, G. Malerba, S. Chilardi (a cura di), *Atti del III Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Siracusa, 3-5 novembre 2000, *Studi di Paleontologia*, II (2005), *Collana del Bollettino di Paleontologia Italiana*, Roma: 351-360.

De Santis A. 2001. Le sepolture di età protostorica a Roma. In A. Mura Sommella (a cura di), *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, CII: 269-280.

De Santis A. 2008. *Le tombe della Prima età del Ferro*. In M. Albertoni, I. Damiani (a cura di), *Il Tempio di Giove e le origini del colle Capitolino*, Electa Editore, Roma, pp. 51-55.

De Santis A. 2009. *Il Lazio antico fra età del Bronzo finale e la I età del Ferro*. In L. Drago Troccoli (a cura di), *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna*, Edizioni Quasar, Roma, pp. 107-142.

De Santis A., Mieli G., Rosa C., Matteucci R., Celant A., Minniti C., Catalano P., De Angelis F., Di Giannantonio S., Giardino C., Giannini P. *Le fasi di occupazione nell'area centrale di Roma in età protostorica: nuovi dati dagli scavi nel Foro di Cesare*. Atti del Convegno "Il Foro di Cesare - Nuovi dati da scavi e studi recenti", Roma 17 dicembre 2008, *Scienze dell'Antichità*.

Gejvall N. G., Hjortsjö C. H. 1956. *Appendix II. Anthropological and Osteological Investigations on Skeletons and Bones*. In E. Gjerstad, 1956. *Early Rome, II. The Tombs*, Lund, pp. 295-320.

Gjerstad E., 1956. *Early Rome, II. The Tombs*, Lund.

Guidi A., Zarattini A. 1993. Guidonia: rinvenimenti d'età pre- e protostorica. *QuadAEL*, 21: 183-194.

Iaia C., 2002. *Oggetti di uso rituale nelle sepolture "villanoviane" di Tarquinia*. In N. Negroni Catacchio (a cura di), *Paesaggi d'acque. Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti dell'Quinto Incontro di Studi, Milano, pp. 729-738.

Lugli F. 2001. Le tombe dell'età del Ferro e l'attività metallurgica dall'età del Ferro al periodo etrusco. In A. Mura Sommella (a cura di), *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, CII: 307-317.

Minniti C. 2005. *L'approvvigionamento alimentare a Roma nel Medioevo: analisi dei resti faunistici provenienti dalle aree di scavo della Crypta Balbi e di Santa Cecilia*. In I. Fiore, G. Malerba, S. Chilardi (a cura di), *Atti del 3° Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Siracusa, 3-5 novembre 2000). *Studi di Paleontologia*, 2: 474-496.

Trucco F. 2006a. *Indagini 1998-2004 nella necropoli tarquiniese di Villa Bruschi Falgari: un primo bilancio*. In *Archeologia in Etruria Meridionale*, Atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti, Roma, pp. 183-198.

Trucco F. 2006b. *Nuovi dati dalla necropoli delle Rose di Tarquinia: lo scavo 1998*. In N. Negroni Catacchio (a cura di), *Paesaggi reali e paesaggi mentali. Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti dell'Ottavo Incontro di Studi, Milano, pp. 671-682.